

insino al forte de li francesi, stimasi per riconoscere il paese, et afrontosi in doi milia fanti francesi con li quali apizoron grossa scaramuza, et amazonovi 500 homini et li altri messe in fuga, et tanto oltra spinse i soi, che passò l'artiglieria francese, et per mancamento de chiodi non la poterono inchiodare; de li quali non andorono provisti, che non si pensarono di potere mai passare tanto avanti. Eravi presso uno grosso bataglione de' sguizari, il quale non si volse muovere un passo per socorerli. De li cesarei ne sono morti 15, et altrettanti feriti. Stimasi questa cosa di non poco momento, la quale scrivo a vostra excellentia per cosa certa. Certi homini d'arme francesi havevano per spia, che doveano venire al signor Vicerè 3000 ducati: se missero alla strada presso Lodi per torli, et aziò che li lodigiani non potessero dare soccorso a li prefati aporatori dei dieti danari, se misero a bruciare el ponte et gittare le guardie in Ada; ma non li riuscì a pieno il disegno, perchè vi corsero li lodigiani et li fecero ritirare, non arsero se non due barche, le quali vi sono state rimesse, et pasasi come prima, le guardie si misero a nutar, et scamparono tutte, et li danari vengoro a salvamento. Li medesimi homini d'arme ritornandosene si scontrarono in certi cavalli legieri de li cesarei, et di essi ne furono presi 34, i quali de hora in hora si expectano qui nel campo. Scripsi come il signor Joanino de' Medici, searamuzando con li pavesi, era stato ferito ne la coscia presso a la pancia o li *circumcirca*.

Questa matina è venuto adviso certo, per le spie cesaree, che la ferita è nel ginocchio, et molto pericolosa; altro non c'è di novo, degno di vostra excellentia.

A le hore 20 in circa, il signor Joanino de' Medici mandò lettere al signor marchese di Pescara supplicandoli che volesse farli fare una scorta per insino a Piasencia, dove voleva andare ad medicarsi di la sua ferita. La qual cosa obtene graziosamente e andò via. Stimasi comunemente che di la prefata ferita il caso suo sia pericoloso.

Questa sera, ad hore 2 circa di notte, si fece una poca di scaramucia per li pavesi et questi di qui con li francesi, et la causa fu per metter dentro spie. Questa notte è venuto adviso di la presura dil signor Joani Ludovico Palavicino, et altri gentilhomini eremonesi, benchè di questo vostra excellentia ne sarà meglio informata di me.

Questa mattina de li 21 non c'è altro di novo. Racomandomi a vostra excellentia, che Dio la contenti.

Data nel campo cesareo, in una grota di Trilivré, a li 21 Febraro 1524, ad hore 16.

Sottoscritta:

Di V. E. servitor
FORTUNATUS VECCHIUS
orator Senarum

A tergo: Al clarissimo et excellentissimo signore il signor Oratore venetiano apresso la excellentia dil signor Duca.

Questa è l'altra lettera.

Excellentissimeo mio signore.

Siamo a li 22 de l'istante, et ancora che poco sia innovato tra questi exerciti cesareo et francese, nondimeno, perchè giorno per giorno vostra excellentia sapia quello che succede, non ho voluto mancare di scriverlo. Heri matina questi signori cesarei fecero intendere a tutte le gente d'arme, che si dovessero provvedere de victualie per tre giorni, et non si sa per ancora a che effecto. Questa mattina sono usciti di Pavia 36 cavalli da artiglieria con uno capitano et uno pagio dil signor Vicerè che vi era rimasto amalato et altri cavalli et sacomani, li quali ho veduti. Heri sera certi cavalli legieri francesi ne fecero dare a l'arme, che venivano per far preda de li cavalli che andavano ad beberarsi; ma si risolveti in niente. Altro non ho di novo a scrivere a vostra excellentia, Dio la contenti, et racomandandomele.

Data in campo, a li 22 di Febraro.

Sottoscritta come in l'altra. A tergo *ut supra*.

A di 26 Fevrer Domenega di carlevar. Re- 402
duto il Collegio, fo ballotà la vendeda di le possession di foraussiti a Cologna fo di Antonio da Tiene ai Suriani, acciò se habbi presto li danari, che sono ducati . . .

Vene l'orator di Ferrara molto di mala voia, dicendo la nova venuta molto de importantia, et per saper qual cossa, et che nulla havia dal suo signor.

Veneno li cinque oratori, *videlicet* il Carazolo protonotario, et il Sanzes vestito di sotto di uno saio d'oro con una catena al collo, oratori cesarei, el Pazeo orator anglico, li do oratori dil duca di Milano Taberna et il cavalier Bilia molto allegri et di bona volia, con una grandissima comitiva di milanesi sono in questa terra, zenoesi di la sua fatione Adorna, et spagnoli; erano zerza 100. Et intrati in